

La  
Via  
Lattea  
14

Il cammino di Orfeo

**Testi**  
**cantati**

Primo  
Movimento  
sa 19  
replica sa 26  
agosto  
2017

**Stazioni**

**1-8**

Claudio Monteverdi  
Jacopo Peri / Erik Oña  
Giulio Caccini / Claire-Mélanie Sinnhuber

# 1

---

## Stazione 1

Istituto Sant'Angelo

Loverciano

- Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*,  
Prologo

---

La Musica

Dal mio Permesso amato a voi ne vegno,  
Incliti eroi, sangue gentil de' regi,  
Di cui narra la fama eccelsi pregi,  
Né giunge al ver, perch'è tropp'alto il segno.

Io la Musica son, ch'ai dolci accenti  
So far tranquillo ogni turbato core,  
Et or di nobil ira ed or d'amore  
Poss'infiammar le più gelate menti.

Io su cetera d'or cantando soglio  
Mortal orecchio lusingar talora;  
E in questa guisa all'armonia sonora  
Della lira del ciel più l'alme invoglio.

Quinci a dirvi d'Orfeo desio mi sprona,  
D'Orfeo che trasse al suo cantar le fere,  
E servo fé l'Inferno a sue preghiere,  
Gloria immortal di Pindo e d'Elicon.

Or mentre i canti alterno, or lieti or mesti,  
Non si mova augellin fra queste piante,  
Né s'oda in queste rive onda sonante,  
Et ogni aurette in suo cammin s'arresti.

# 3

---

## Stazione 3

Prato delle Streghe

- Remix 1  
Erik Oña  
*Echi di Orfeo*  
da *L'Euridice* di Jacopo Peri

---

Orfeo

Antri ch'a' miei lamenti  
rimbombaste dolenti, amiche piagge,  
e voi piante selvagge,  
ch'alle dogliose rime  
piegaste per pietà l'altre cime,  
non fia più no, che la mia nobil cetra  
con flebil canto a lagrimar v'alletti,  
ineffabil mercede, almi diletti  
amor cortese oggi al mio pianto impetra.  
Ma deh perché s'è lente  
del bel carro immortal le rotte accese  
per l'eterno cammin tardano il corso?  
Sferza padre cortese  
a volanti destrier, le groppe, e 'l dorso.  
Spegni nell'onde omai,  
spegni, o nascondi i fiammeggianti rai.  
Bella madre d'amor dall'onde fora  
sorgi, e la nott'ombrosa  
di vaga luce scintillando indora.  
Venga deh venga omai la bella sposa  
tra 'l notturno silenzio, e i lieti orrori  
a temprar tante fiamme, e tanti ardori.

# 5

---

## Stazione 5

Mulino di Canaa

- Claudio Monteverdi  
*L'Orfeo*, Atto Primo,  
estratti
- 

Pastore III.

Ma tu, gentil cantor, s'a tuoi lamenti  
Già festi lagrimar queste campagne,  
Perch'ora al suon de la famosa cetra  
Non fai teco gioir le valli e i poggi?  
Sia testimon del core  
Qualche lieta canzon che detti Amore.

Orfeo

Rosa del ciel, vita del mondo, e degna  
Prole di lui che l'universo affrena,  
Sol, che 'l tutto circondi e 'l tutto miri  
Dagli stellanti giri:  
Dimmi, vedesti mai  
Di me più lieto e fortunato amante?  
Fu ben felice il giorno,  
Mio ben, che pria ti vidi,  
E più felice l'ora  
Che per te sospirai,  
Poich'al mio sospirar tu sospirasti;  
Felicissimo il punto  
Che la candida mano,  
Pegno di pura fede, a me porgesti.  
Se tanti cori avessi  
Quanti occhi ha 'l ciel eterno, e quante chiome  
Han questi colli ameni il verde maggio,  
Tutti colmi sarieno e traboccanti  
Di quel piacer ch'oggi mi fa contento.

Euridice

Io non dirò qual sia  
Nel tuo gioir, Orfeo, la gioia mia,  
Che non ho meco il core,  
Ma teco stassi in compagnia d'Amore.  
Chiedilo dunque a lui s'intender brami  
Quanto lieta gioisca e quanto t'ami.

# 7

---

## Stazione 7

Zona frane  
di Castel San Pietro

- Remix 2  
Claire-Mélanie Sinnhuber  
*Che nube*  
da *L'Euridice* di Giulio Caccini

---

Dafne Nunzia

Per quel vago boschetto  
ove rigando i fiori  
lento trascorre il fonte degl'allori,  
prende dolce diletto  
con le compagne sue la bella sposa,  
chi violetta, o rosa  
per far ghirlande al crine  
togliea dal prato, e dall'acute spine,  
e qual posando il fianco  
su la fiorita sponda  
dolce cantava al mormorar dell'onda.  
Ma la bella Euridice  
movea danzando il piè sul verde prato,  
quando ria sorte acerba  
angue crudo, e spietato,  
che celato giacea tra fiori, e l'erba  
punsele il piè con sì maligno dente,  
ch'impallidì repente  
come raggio di sol che nube adombri,  
e dal profondo core  
con un sospir mortale,  
sì spaventoso ohimè, sospinse fore  
che quasi avesse l'ale  
giunse ogni ninfa al doloroso suono,  
ed ella in abbandono  
tutta lasciassi allor nell'altrui braccia,  
spargea il bel volto, e le dorate chiome  
un sudor vie più freddo assai che ghiaccio.  
Indi s'udio il suo nome  
tra le labbra sonar fredde e tremanti  
e volti gl'occhi al cielo  
scolorito il bel viso, e i bei sembianti  
restò tanta bellezza immobil gelo.

# 8

---

## Stazione 8

Chiesa Rossa

- Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*, Atto Secondo,  
estratti
- 

Pastore I.	Mira, deh mira, Orfeo, che d'ogni intorno Ride il bosco e ride il prato. Segui pur col plettro aurato D'addolcir l'aria in sì beato giorno.
Messaggiera	Ahi caso acerbo, ahì fat'empio e crudele. Ahi stelle ingiuriose, ahì ciel avaro.
Pastore I.	Qual suon dolente il lieto dì perturba?
Messaggiera	Lassa! Dunque debb'io, Mentre Orfeo con sue note il ciel consola, Con le parole mie passargli il core?
Pastore III.	Questa è Silvia gentile, Dolcissima compagna Della bell'Euridice: oh, quanto è in vista Dolorosa! Or che fia? Deh, sommi Dei, Non torcete da noi benigno il guardo.
Messaggiera	Pastor, lasciate il canto, Ch'ogni nostra allegrezza in doglia è volta.
Orfeo	D'onde vieni? Ove vai? Ninfa, che porti?
Messaggiera	A te ne vengo, Orfeo, Messaggiera infelice, Di caso più infelice e più funesto: La tua bella Euridice ...
Orfeo	Oimè, che odo?
Messaggiera	La tua diletta sposa è morta.

Orfeo	Oimè!
Messaggiera	<p>In un fiorito prato,          Con l'altre sue compagne          Giva cogliendo fiori          Per farne una ghirlanda a le sue chiome,          Quand'angue insidioso,          Ch'era fra l'erbe ascoso,          Le punse un piè con velenoso dente.          Ed ecco immantinate          Scolorirsi il bel viso e nei suoi lumi          Sparir que' lampi, ond'ella al sol fea scorno.          Allor noi tutte sbigottite e meste          Le fummo intorno, richiamar tentando          Gli spirti in lei smarriti          Con l'onda fresca e con possenti carmi,          Ma nulla valse, ah! lassa,          Ch'ella i languidi lumi alquanto aprendo,          E te chiamando, Orfeo,          Dopo un grave sospiro,          Spirò fra queste braccia; ed io rimasi          Piena il cor di pietade e di spavento.</p>
Pastore I.	<p>Ahi caso acerbo, ah! fat'empio e crudele.          Ahi stelle ingiuriose, ah! ciel avaro.</p>
Pastore II.	<p>All'amara novella          Rassembra l'infelice un muto sasso,          Che per troppo dolor non può dolersi.</p>
Pastore I.	<p>Ahi, ben avrebbe un cor di tigre o d'orsa          Chi non sentisse del tuo mal pietade,          Privo d'ogni tuo ben, misero amante.</p>
Orfeo	<p>Tu se' morta, mia vita, ed io respiro?          Tu se' da me partita          Per mai più non tornare, ed io rimango?          No, che se i versi alcuna cosa ponno,          N'andrò sicuro a' più profondi abissi;          E intenerito il cor del Re dell'ombre,          Meco trarrotti a riveder le stelle,          Oh, se ciò negherammi empio destino,          Rimarrò teco in compagnia di morte.          Addio terra, addio cielo e sole, addio.</p>
Coro di Ninfe e Pastori	<p>Ahi caso acerbo, ah! fat'empio e crudele.          Ahi stelle ingiuriose, ah! ciel avaro.          Non si fidi uom mortale          Di ben caduco e frale,          Che tosto fugge, e spesso          A gran salita il precipizio è presso.</p>
Messaggiera	<p>Ma io, che in questa lingua          Ho portato il coltello          Ch'ha svenata ad Orfeo l'anima amante,          Odiosa ai pastori et alle ninfe,          Odiosa a me stessa, ove m'ascondo?          Nottola infausta, il sole          Fuggirò sempre e in solitario speco          Menerò vita al mio dolor conforme.</p>

La  
Via  
Lattea  
14

Il cammino di Orfeo

**Testi**  
Secondo  
Movimento  
do 20  
replica do 27  
agosto  
2017

**cantati**

**Stazioni**  
**9-16** Claudio Monteverdi  
Giulio Caccini / Mario Pagliarani  
Christoph Willibald Gluck / Beat Furrer



# 10

---

## Stazione 10

Cava della scaglia

- Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*, Atto Terzo,  
estratti
- 

Orfeo

Scorto da te, mio Nume  
Speranza, unico bene  
Degli afflitti mortali, omai son giunto  
A questi mesti e tenebrosi regni  
Ove raggio di sol giammai non giunse.  
Tu, mia compagna e duce,  
In così strane e sconosciute vie  
Reggesti il passo debole e tremante,  
Ond'oggi ancora spero  
Di riveder quelle beate luci  
Che sol'a gl'occhi miei portan il giorno.

Speranza

Ecco l'atra palude, ecco il nocchiero  
Che trae l'ignudi spirti a l'altra riva,  
Dove ha Pluton de l'ombre il vasto impero.  
Oltre quel nero stagn'oltre quel fiume,  
In quei campi di pianto e di dolore,  
Destin crudele ogni tuo ben t'asconde.  
Or d'uopo è d'un gran core e d'un bel canto.  
Io fin qui t'ho condotto, or più non lice  
Teco venir, ch'amara legge il vieta,  
Legge iscritta col ferro in duro sasso  
De l'ima reggia in su l'orribil soglia,  
Che in queste note il fiero senso esprime:  
«Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate.»  
Dunque, se stabilito hai pur nel core  
Di porre il piè nella città dolente,  
Da te men fuggo e torno  
A l'usato soggiorno.

Orfeo

Dove, ah, dove ten vai,  
Unico del mio cor dolce conforto?  
Poiché non lunge omai  
Del mio lungo cammin si scopr'il porto?  
Perché ti parti e m'abbandoni, ah, lasso,  
Sul periglioso passo?  
Qual bene or più m'avanza  
Se fuggi tu, dolcissima Speranza?

# 11<sup>a</sup> 12<sup>b</sup>

---

**Stazione 11a****Stazione 12b**

Frantoio del cemento

- Remix 3

Mario Pagliarani

*Funeste piagge*

da *L'Euridice* di Giulio Caccini

---

Orfeo

Funeste piagge, ombrosi orridi campi,  
che di stelle, o di sole  
non vedeste giammai scintill'e lampi,  
rimbombate dolenti  
al suon dell'angosciose mie parole,  
mentre con mesti accenti  
il perduto mio ben con voi sospiro,  
e voi deh per pietà del mio martiro,  
che nel misero cor dimora eterno,  
lagriamate al mio pianto ombre d'inferno.  
Ohimè che su l'aurora  
giunse all'ocaso il sol de gl'occhi miei  
misero e su quell'ora  
che scaldarmi a bei raggi mi credei  
morte spense il bel lume, e freddo, e solo  
restai fra pianto, e duolo  
com'angue suole in fredda piaggia il verno  
lagriamate al mio pianto ombre d'inferno.  
E tu mentre al ciel piacque  
luce di questi lumi  
fatti al tuo dipartir fontan'e fiumi  
che fai per entro i tenebrosi orrori,  
forse t'affliggi, e piagni  
l'acerbo fato, e gl'infelici amori?  
Deh se scintilla ancora  
ti scalda il sen di quei sì cari ardori,  
senti mia vita, senti,  
quai pianti, e quai lamenti  
versa il tuo caro Orfeo dal cor interno  
lagriamate al mio pianto ombre d'inferno.

- 
- Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*, Atto Terzo,  
*Possente spirito*
- 

Orfeo

Possente spirito, e formidabil nume,  
Senza cui far passaggio a l'altra riva  
Alma da corpo sciolta invan presume,  
Non vivo io, no, che poi di vita è priva  
Mia cara sposa, il cor non è più meco,  
E senza cor com'esser può ch'io viva?  
A lei volt'ho il cammin per l'aer cieco,  
A l'inferno non già, ch'ovunque stassi  
Tanta bellezza il paradiso ha seco.  
Orfeo son io, che d'Euridice i passi  
Segue per queste tenebrose arene,  
Ove già mai per uom mortal non vassi.  
O de le luci mie luci serene,  
S'un vostro sguardo può tornarmi in vita,  
Ahi, chi nega il conforto a le mie pene?  
Sol tu, nobile Dio, puoi darmi aita,  
Né temer dei, ché sopra un'aurea cetra  
Sol di corde soavi armo le dita  
Contra cui rigida alma invan s'impetra.

# 12<sup>a</sup> 11<sup>b</sup>

---

**Stazione 12a****Stazione 11b**

Cava del biancone

- Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*, Atto Quarto,  
*Ahi, vista troppo dolce*

---

Euridice

Ahi, vista troppo dolce e troppo amara,  
Così per troppo amor dunque mi perdi?  
Ed io, misera, perdo  
Il poter più godere  
E di luce e di vita, e perdo insieme  
Te, d'ogni ben più caro, o mio consorte.

# 14

---

## Stazione 14

Stazione di passaggio  
Fiume Breggia

- Christoph Willibald Gluck  
da *Orfeo ed Euridice*,  
*Che farò senza Euridice*

---

Orfeo

Che farò senza Euridice?  
Dove andrò senza il mio ben?  
Euridice!... Oh Dio! Rispondi!  
Io son pure il tuo fedel!  
Euridice... Ah! non m'avanza  
Più soccorso, più speranza,  
Né dal mondo, né dal ciel!  
Che farò senza Euridice?  
Dove andrò senza il mio ben?

# 15

---

## Stazione 15

Tunnel stradale

- Finale 1  
Beat Furrer  
*a sei voci*, sui versi per il Coro delle Baccanti  
di Alessandro Striggio per *L'Orfeo* di Monteverdi

---

Coro di Baccanti	Evoè, [padre Lio, Bassareo,] te chiamiam [con chiari accenti.] Evoè, liete e ridenti te lodiam [padre Leneo,] or ch'abbiam colmo il core [del tuo divin furore.]
Baccante	Fuggito è pur da questa destra ultrice l'empio nostro avversario, il trace [Orfeo,] disprezzator de' nostri pregi alteri.
Un'altra Baccante	Non fuggirà, ché grave suol esser più quanto più tarda scende sovra nocente capo ira celeste.
Baccante	Tu pria trovasti la felice pianta onde nasce il licore che sgombra ogni dolore, ed a gli egri mortali del sonno [è] padre e dolce oblio [de i mali.]

---

il testo fra parentesi quadre è stato omissso dal compositore

# 16

---

## Stazione 16

Magazzino del cementificio

- Finale 2  
Claudio Monteverdi  
da *L'Orfeo*, Atto Quinto,  
estratti
- 

Orfeo	Questi i campi di Tracia, e quest'è il loco Dove passomm' il core Per l'amara novella il mio dolore. Poi che non ho più speme Di ricovrar pregando, Piangendo e sospirando Il perduto mio bene, Che posso io più se non volgermi a voi, Selve soavi, un tempo Conforto a miei martir, mentr'al ciel piacque Per farvi per pietà meco languire Al mio languire? Voi vi doleste, o monti, e lagrimaste, Voi sassi, al dipartir del nostro sole, Et io con voi lagrimerò mai sempre, E mai sempre darommi, ahi, doglja, ahi, pianto!
Eco	... hai pianto!
Orfeo	Cortese Eco amorosa, Che sconsolata sei E consolar mi vuoi ne' dolor miei, Benché queste mie luci Sien già per lagrimar fatte due fonti in così grave mia fera sventura Non ho pianto però tanto che basti.
Eco	... basti!
Orfeo	Se gli occhi d'Argo avessi, E spandessero tutti un mar di pianto, Non sarà il duol conforme a tanti guai.

Eco ... ahi!

Orfeo S'hai del mio mal pietade io ti ringrazio  
Di tua benignitade.  
Ma mentre io mi querelo,  
Deh, perché mi rispondi  
Sol con gli ultimi accenti?  
Rendimi tutti interi i miei lamenti.  
Ma tu, anima mia, se mai ritorna  
La tua fredda ombra a quest'amica spiaggia,  
Prendi da me queste tue lodi estreme,  
Ch'or a te sacro la mia cetra e 'l canto,  
Come a te già sopra l'altar del core  
Lo spirito acceso in sacrificio offersi.  
Tu bella fusti e saggia, e in te ripose  
Tutte le grazie sue cortese il cielo,  
Mentre ad ogn'altra dei suoi don fu scarso.  
D'ogni lingua ogni lode a te conviensi,  
Ch'albergasti in bel corpo alma più bella,  
Fastosa men quanto d'onor più degna.  
Or l'altre donne son superbe e perfide  
Ver chi le adora, dispietate, instabili,  
Prive di senno e d'ogni pensier nobile,  
Onde a ragion opra di lor non lodansi.  
Quinci non fia già mai che per vil femina  
Amor con aureo stral il cor trafiggami.

*Apollo discende in una nuvola cantando.*

Apollo Perché a lo sdegno e al dolor in preda  
Così ti doni, o figlio?  
Non è, non è consiglio  
Di generoso petto  
Servir al proprio affetto.  
Quinci biasmo e periglio  
Già sovrastar ti veggio,  
Onde movo dal ciel per darti aita.  
Or tu m'ascolta e n'avrai lode e vita.

Orfeo Padre cortese, al maggior uopo arrivi,  
Ch'a disperato fine  
Con estremo dolore  
M'avean condotto già sdegno ed amore.  
Eccomi dunque attento a tue ragioni,  
Celeste padre, or ciò che vuoi m'imponi.

Apollo Troppo, troppo gioisti  
Di tua lieta ventura,  
Or troppo piangi  
Tua sorte acerba e dura.  
Ancor non sai  
Come nulla quaggiù diletta e dura?  
Dunque se goder brami immortal vita,  
Vientene meco al ciel, ch'a sé t'invita.

Orfeo Sì non vedrò più mai  
De l'amata Euridice i dolci rai?

Apollo Nel sole e nelle stelle  
Vagheggerai le sue sembianze belle.

Orfeo Ben di cotanto padre  
Sarei non degno figlio  
Se non seguissi il tuo fedel consiglio.

*Ascendono al Cielo cantando.*

Apollo e Orfeo Saliam cantando al Cielo  
Dove ha virtù verace  
Degno premio di sé, diletto e pace.